

SETTIMANA SINDACALE

Importanti risultati

Chiedono le fabbriche ma il movimento di lotta non va in ferie. Chi, proprio in questi giorni, ha nuovamente tentato di rilanciare l'idea di un sindacato unico...



STORTI - Non siamo a guardare

soldi dello Stato, che possono essere fonte di nuovi profitti ma non certo di sviluppo per le campagne, come largamente dimostra la vicenda dell'agricoltura di questi anni.

La lotta dei coloni e dei braccianti per una nuova condizione della terra è lotta di intere popolazioni, degli operai, dei commercianti, degli artigiani, del movimento cooperativo, di decine e decine di comuni.

Il sindacato non sta alla finestra a guardare - ha affermato Bruno Storti nella relazione che ha tenuto, a nome della segreteria, al direttivo della Federazione CGIL, CISL, UIL - ma po-



PETRILLI - Giudizi a posteriori

ne con forza l'esigenza di affrontare i problemi immediati nel quadro di una politica di sviluppo alternativo. Le lotte e i tentativi dei coloni si muovono in questo senso. Si collegano a quelle di cui sono stati protagonisti i lavoratori di Taranto, Reggio Emilia, Savona, Varazze, Finale, Albenga ed altri centri della Liguria, impegnati nell'azione contro il carovita, a quella dei lavoratori delle province di Lucca e Massa Carrara che hanno manifestato venerdì a Viareggio contro i tentativi di smobilitazione posti in atto dalla Montedison nel settore marmi.

Questo movimento è sotto gli occhi di tutti. Solo chi ad ogni costo vuol parlare di «tregue» continua a ignorarlo. Lo stesso presidente dell'IRI, il prof. Petrilli, nella conferenza stampa annuale non ha potuto fare a meno di sottolineare la giustezza di alcune rivendicazioni di fondo del movimento sindacale. Certo è un giudizio dato a posteriori perché l'IRI, come le altre aziende dello Stato, si è sempre mosso con cautela.

Il sindacato non sta alla finestra a guardare - ha affermato Bruno Storti nella relazione che ha tenuto, a nome della segreteria, al direttivo della Federazione CGIL, CISL, UIL - ma po-

steriori

Alessandro Cardulli

Più forte la lotta per la conquista di avanzati accordi contro l'ottusa intransigenza degli agrari

Ampia mobilitazione in tutta la Puglia

96 ore di scioperi di braccianti e coloni

La nuova fase di lotta viene preparata ovunque con assemblee e comizi - Nei prossimi giorni l'intervento del sottosegretario Foschi - Una nota del ministero del Lavoro - Il consiglio comunale di Latiano si riunisce in piazza con i lavoratori - Nuove prese di posizione delle forze democratiche

La grande lotta dei braccianti e coloni pugliesi, per la conquista di nuovi più avanzati contratti provinciali ha costretto il ministero del Lavoro ad intervenire. In una nota infatti dell'ufficio stampa di questo dicastero - dopo aver ricordato che l'impedimento dei risultati sono già stati ottenuti in molte province e che restano ancora aperte le vertenze in alcune zone del Veneto - si precisa che «una situazione di particolare gravità si è invece determinata in Puglia dove restano da definire i contratti dei braccianti a Taranto, Lecce e Taranto, e l'accordo sul patto coloniale stipulato a Roma nel settembre del '71. Tale situazione, che è stata concordata nei giorni scorsi per la provincia di Bari. Il ministero del Lavoro - prosegue la nota - ha pertanto delegato il sottosegretario onorevole Foschi a recarsi in Puglia all'inizio della settimana entrante, per verificare le condizioni di soluzione delle vertenze aperte e per valutare le opportunità di eventuali iniziative politiche e legislative che si rendessero necessarie allo scopo di assicurare il rispetto dell'accordo sottoscritto nel '71».

Dopo aver ampiamente discusso, i consiglieri comunali di PCI, PSI, DC hanno votato un ordine del giorno proposto dal sindaco, compagno Sarli, in cui si denuncia la mancata soluzione della vertenza in atto nelle campagne per esclusione per riconoscibilità degli agrari, e mentre si riafferma la richiesta della firma dei contratti, si esprime l'appoggio e il sostegno pieno a tutte le iniziative che le organizzazioni sindacali intenderanno sviluppare nei prossimi giorni.

Una conclusione del consiglio comunale, un grande corteo, con i consiglieri comunali alla testa, ha attraversato le vie cittadine. Fra le decisioni più immediate decise dal consiglio unitario CGIL, CISL, UIL vi è intanto quella di continuare la lotta per altre quattro giornate e di intensificare le iniziative di lotta in tutti i comuni, fino a quando gli agrari non decideranno di firmare.

Un telegramma di sdegnosa protesta è stato fatto pervenire al ministro del Lavoro per denunciare la «mediazione» faziosa e di parte di Ottomano, direttore regionale dello Ufficio del lavoro, il quale avrebbe telegrafato al ministro la disponibilità delle organizzazioni sindacali a trattare sulla base delle sue proposte (che altro non sono che quelle degli agrari, n.d.r.), riconfermando la necessità dell'intervento dello stesso ministro.

È stato intanto diramato a tutte le organizzazioni periferiche sindacali il testo dell'appello approvato nel corso della manifestazione di Taranto. Il sottosegretario onorevole Foschi, che ha presenziato all'assemblea, ha espresso il apprezzamento delle organizzazioni sindacali per l'impegno profuso in queste giornate di lotta. Il sottosegretario ha invitato ad un impegno più energico i lavoratori della regione e di tutte le forze che vogliono agire per il progresso dell'agricoltura.

L'appello esprime infine la richiesta fatta ai parlamentari pugliesi dei partiti democratici di intervenire presso il governo affinché questi faccia recedere gli agrari dalla loro posizione intransigente. La mobilitazione anche nei centri del Salento, della provincia di Lecce. Stmane una folla di contadini ha stazionato sotto la sede del municipio di Taranto, in attesa che gli agrari rispondessero alla convocazione del sindaco. Come al solito non si sono presentati.

«Vivissima la mobilitazione anche nei centri del Salento, della provincia di Lecce. Stmane una folla di contadini ha stazionato sotto la sede del municipio di Taranto, in attesa che gli agrari rispondessero alla convocazione del sindaco. Come al solito non si sono presentati.

«Vivissima la mobilitazione anche nei centri del Salento, della provincia di Lecce. Stmane una folla di contadini ha stazionato sotto la sede del municipio di Taranto, in attesa che gli agrari rispondessero alla convocazione del sindaco. Come al solito non si sono presentati.



Operai della Harry's Carrot al corteo dei braccianti e coloni a Lecce

Incontro dell'associazione contadina con il ministro

Alleanza e governo esaminano le misure per l'agricoltura

Il compagno on. Esposito ha sottolineato l'esigenza di mutare la politica agraria interna e comunitaria - I fitti agrari - La lotta contro il carovita

Ha avuto luogo, venerdì, presso il ministero dell'Agricoltura un primo incontro tra il ministro Ferrari-Aggradi e la Presidenza dell'Alleanza Nazionale dei Contadini, composta dal on. Attilio Esposito, da Selvino Bigi e dall'on. Renato Ongibene. Era presente all'incontro il sottosegretario on. Salvatore. Il Presidente dell'Alleanza, compagno Esposito, ha illustrato al ministro le proposte e gli orientamenti riassunti nella lettera indirizzata al Presidente del Consiglio il 17 marzo scorso.

L'accordo di marzo - si afferma - è diventato «il contratto di riferimento» per le altre vertenze del pubblico impiego, alle quali si ha indicato alcuni obiettivi comuni di carattere politico», come la periodicità del rinnovo contrattuale, la durata triennale del contratto e la sua retribuzione anche a mezzo regolamento, l'equiparazione normativa operai-impiegati, il superamento dell'attuale sistema gerarchico e non contestati, la chiarezza ed equiparazione retributiva e l'estensione dello statuto dei lavoratori.

«Il ministro Ferrari-Aggradi abbiamo detto del nostro apprezzamento per aver voluto considerare con noi gli interessi dei contadini e della responsabilità del dicastero dell'Agricoltura e questioni di carattere politico ed economico che si pongono per il problema contadino e per quello di medio periodo. Abbiamo avuto modo così di illustrare al ministro sia i problemi della partecipazione dei coltivatori italiani alle riforme sociali necessarie, sia i problemi di cui la soluzione a parere dell'Alleanza, sta alla base di un indispensabile mutamento della politica economica e sociale per l'agricoltura italiana.

Ci siamo riferiti fra l'altro alla necessità di misure organiche di mutamento dei rapporti tra agricoltura e industria, all'esercizio dei poteri regionali, alle urgenze dello sviluppo dell'associazionismo e della cooperazione, alle specificità italiane per il recepimento delle Direttive Comunitarie. Abbiamo particolarmente insistito con il ministro su quattro questioni urgenti. Dopo i decreti-legge sui controlli dei prezzi, è ora indispensabile utilizzare i tre mesi di blocco dei prezzi e i 12 mesi di blocco dei listini industriali, per avviare la realizzazione dell'art. 1 della legge sulla programmazione economica per il controllo pubblico dei prezzi dei mezzi tecnici per l'agricoltura e per la retribuzione contrattuale collettiva interprofessionale della cessione dei prodotti agricoli alle industrie di trasformazione delle derrate alimentari. Tali misure sono destinate ad innovare profondamente sia la politica di adeguamento dei redditi contadini, sia la politica di speculazione del grande commercio sui prezzi agricoli con diretti benefici sulla solidità del potere d'acquisto delle retribuzioni dei lavoratori.

«Abbiamo poi insistito con il ministro sulla necessità di approvare al più presto la nuova normativa della legge sui canoni dei fitti agrari nel rispetto dello spirito della legge di riforma e di assumere le iniziative necessarie per la mediazione e la colonia. Abbiamo riaffermato la improcrastinabilità dei finanziamenti pubblici alle Regioni e quella di un mutamento della legge sul fondo di solidarietà nazionale. L'Alleanza dei Contadini ha confermato da una parte le sue posizioni e da un'altra la collaborazione positiva per il mutamento della situazione politica e dall'altra le opinioni di riserva e di necessità di particolari chiarificazioni e concreti programmi economici annuali.

L'Alleanza ha colto l'occasione dell'incontro per sottolineare che se alla chiarezza degli obiettivi di rinnovamento si accompagna l'auspicata azione unitaria delle organizzazioni professionali dei coltivatori, i mutamenti della politica agraria interna e comunitaria possono costituire un possibile successo e un contributo allo sviluppo di tutta l'economia e dell'intera società nazionale».

Bilanciare la produzione agricola in base ai bisogni

La Federbraccianti prende posizione in una nota inviata alla stampa sul rilancio della produzione agricola, per qualità e quantità, fondamento di una politica di aumento dell'occupazione e bassi prezzi al consumo. La speculazione su grano e farine ha significato che «i padroni hanno voluto assicurarsi, alla vigilia del provvedimento governativo sui prezzi alimentari, enormi livelli di profitto» aumentati del 15% circa. Il blocco dei prezzi, partire dal 16 luglio perciò «premia e stabilizza le speculazioni già avvenute».

Per opporsi alla speculazione padronale la Federbraccianti ritiene che si debba, anzitutto, «eliminare, nella formazione di una nuova politica dei prezzi funzionale allo sviluppo dell'agricoltura, il sistema di sostegno ai grossi produttori cerealicoli». Attraverso l'aumento dei prezzi il padronato ha voluto creare uno stato di fatto che favorisca la produzione di cereali, ma allargare la portata economica del privilegio istaurato dal sistema di sostegno. Nei prezzi istaurati a loro favore dalla Comunità europea. Dovendo decidere in settembre la CEE sui prezzi agricoli, si è cercato di alzare i tetti.

L'alto prezzo del grano («protezionismo granario») non salva infatti il coltivatore della collina, i cui costi di produzione sono elevati e le rese per ettaro molto basse, mentre invece consente ad esempio agli agrari della pianura foggiana di fare alti guadagni che fanno loro preferire la coltura del grano. Impiega poche persone, alla trasformazione in colture industriali, a ortaggi e frutta.

La Federbraccianti chiede «un nuovo meccanismo di sviluppo che si basi sulla utilizzazione complessiva delle risorse e in tal modo realizzi rapporti di scambio col resto del mondo».

Ciò è necessario per battere il potere politico degli agrari filofascisti come per migliorare la condizione di tutti i lavoratori dell'agricoltura e dei rifornimenti al mercato.

«Un primo punto da sciogliere è quello dell'Azienda statale per gli interventi sui mercati che continua ad agevolare le speculazioni di mercato. Il problema è quello qualitativo di aumentare le rese per ettaro contro l'inefficienza dei mezzi di coltivazione delle terre destinate a grano; ed è quello di utilizzare anche per le produzioni ortofruttilicole e di prodotti zootecnici e alimenti per gli allevamenti.

Gli strumenti per operare in questa direzione sono individuali: - nella revisione della politica dei prezzi, in modo da assicurare ai contadini integrazioni sul reddito e stimolare gli investimenti nell'allevamento da carne, ortofrutta, vitivinicoltura; - subordinare i piani aziendali agli obiettivi sociali del piano zonale; - la unificazione delle responsabilità finanziarie pubbliche per l'agricoltura per l'assegnazione alle Regioni che ne utilizzano secondo il programma; - il riesame delle ristrutturazioni industriali (siderurgia, meccanica, chimica, alimentazione, edilizia) in base ai bisogni dell'agricoltura in modo da fornire ai coltivatori prodotti a basso costo.

Gravissima scelta delle Partecipazioni statali

La Fonderia Ansaldo di Genova venduta per il 75% a privati

Le responsabilità della Finmeccanica - L'emarginazione dell'importante complesso - Decisa opposizione dei sindacati - Prese di posizione dei comunisti - Un nuovo attacco all'occupazione

Dalla nostra redazione GENOVA, 28. Si vende. Questa volta tocca alla Fonderia Ansaldo Meccanica. La Finmeccanica dapprima lo ha gradualmente emarginato quasi a pezzi, poi, quando la lotta operaia pareva avesse ottenuto una certa inversione di tendenza e nel momento stesso in cui il mercato si è messo a tirare, ne ha venduto il 75 per cento del pacchetto azionario ad un'azienda privata. E questo, per Genova e la Liguria, soprattutto, significa da parte delle Partecipazioni statali, seguita dall'Ansaldo, la stessa strada che ha provocato quasi profandi, perdite di migliaia di posti di lavoro.

Per la fonderia ANM gli anni del coma produttivo sono stati parecchi, dal '68 in poi,

per l'esattezza. È stato, quello, un anno nero per l'industria pubblica a Genova e in Liguria. Il colpo grosso delle Partecipazioni statali è stato quello del definitivo smembramento del gruppo Ansaldo. Con la costituzione dell'Italcantieri, l'IRI portava a termine un'operazione cominciata anni prima con l'obiettivo (sulla carta) di dimezzare o quasi la capacità produttiva della cantieristica navale, la sede veniva trasferita a Trieste; ancora oggi ne paghiamo le conseguenze, assai salate. L'Ansaldo veniva ridotto a sole due fabbriche: la Fonderia di Genova e la Fonderia di Mulledo, appunto.

Il ventaglio produttivo viene gradualmente ridotto. E si punta sulla produzione di piccoli getti per il settore automobilistico, su un mercato, cioè, caratterizzato dalla presenza di numerose fonderie già bene attrezzate ed altamente competitive. Non basta; la lotta operaia strappa tre miliardi di investimenti, viene costituita una nuova officina (accanto a quella vetusta, dei grandi getti) con linee automatiche e semiautomatiche. E tuttavia la strategia aziendale, la via della Finmeccanica non cambia granché.

La crisi si appalesa appieno nella produzione di circa 100 persone a 450 l'ora media delle maestranze sale fino ai cinquant'anni, non c'è più possibilità alcuna di ricambio. La vertenza non è chiusa, resta aperta per obiettivi chiaramente delineati, di carattere generale e non corporativo. Vogliamo discutere la politica delle Partecipazioni statali a Genova e in Liguria, vogliamo trattare delle questioni di metodo e di contenuto. E su questi basi domandiamo l'apporto, il consenso, delle forze politiche e delle assemblee elettive locali.

Giuseppe Tacconi

Palmiro De Nitto

CREMONA - Raggiunta la ipotesi di accordo per il rinnovo del patto provinciale dei salariati e braccianti cremonesi. La trattativa si è svolta in tempi abbastanza brevi e il risultato è da considerarsi complessivamente positivo. I punti più importanti dell'accordo riguardano il rinnovo del contratto di lavoro, il superamento della categoria del qualificato «B» così come proposto dai sindacati, nell'arco triennale, l'abolizione più discusse di un'ora di lavoro di 40 ore settimanali in 5 giorni di lavoro, l'aumento salariale è previsto in L. 15.000.

Nuova sollecitazione dei sindacati per gli statali

I sindacati degli statali, in stretto rapporto con la federazione CGIL-CISL-UIL, sono impegnati ad ottenere prima delle ferie dal governo e dal Parlamento le decisioni che la categoria attende, relative all'attuazione dell'accordo raggiunto il 17 marzo scorso.

La nota della Federstatali-Cgil ricorda poi i termini positivi dell'accordo di cui si chiede ora l'immediata attuazione.

«L'accordo di marzo - si afferma - è diventato «il contratto di riferimento» per le altre vertenze del pubblico impiego, alle quali si ha indicato alcuni obiettivi comuni di carattere politico», come la periodicità del rinnovo contrattuale, la durata triennale del contratto e la sua retribuzione anche a mezzo regolamento, l'equiparazione normativa operai-impiegati, il superamento dell'attuale sistema gerarchico e non contestati, la chiarezza ed equiparazione retributiva e l'estensione dello statuto dei lavoratori.

E' cominciato ieri alla Camera il dibattito sulla legge di riforma

Processo per le vertenze del lavoro: prima delle ferie il voto conclusivo

Alla Camera, ieri mattina, il progetto di riforma del processo del lavoro ha cominciato l'ultima fase del suo lungo e contrastato cammino. La prima proposta, del PCI, è del dicembre 1963. Il provvedimento dovrà essere votato entro il 15 settembre, prima dell'inizio delle ferie. Già approvato dai deputati nella passata legislatura, il provvedimento non può essere varato dal Senato per l'anticipato scioglimento delle Camere. Fu subito ripresentato - a Montecitorio nell'estate del 1972, da deputati comunisti, democristiani, socialisti, repubblicani e approvato alla fine dell'ottobre successivo. A Palazzo Madama, il disegno di legge - al quale i senatori dell'opposizione destra hanno introdotto diverse modifiche che, pur senza alterare la sostanza, in alcuni punti ne hanno attenuato l'efficacia - è stato il centenario a metà maggio. Esso non ha potuto essere approvato in sede legislativa dalle commissioni Giustizia e La-

La Faib contro la chiusura dei distributori

La Faib afferma in un comunicato che il traffico stradale automobilistico non subirà conseguenze dalla chiusura dei distributori minacciata da alcune organizzazioni che influenzano gruppi di gestori romani e torinesi. La Federazione autonoma benzina, aderisce alla Confederazione non condivide le speciose motivazioni addotte nel proclama l'agitazione in quanto la categoria si sta battendo da tempo per risolvere i problemi che causano l'attuale crisi.

La Faib contro la chiusura dei distributori

La Faib afferma in un comunicato che il traffico stradale automobilistico non subirà conseguenze dalla chiusura dei distributori minacciata da alcune organizzazioni che influenzano gruppi di gestori romani e torinesi. La Federazione autonoma benzina, aderisce alla Confederazione non condivide le speciose motivazioni addotte nel proclama l'agitazione in quanto la categoria si sta battendo da tempo per risolvere i problemi che causano l'attuale crisi.